


 <p>PROVINCIA DI PARMA</p>	 <p>POLITECNICO DI MILANO</p>	<p>Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale Variante di adeguamento al D.lgs 42/2004 e s.m.i Documento preliminare Relazione</p>
---	--	---



# **Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale Variante di adeguamento al D.lgs 42/2004 e s.m.i**

## **Documento Preliminare**

### **Relazione**

## Indice

Indice .....	2
La tutela e valorizzazione del paesaggio nel PTCP approvato nel 2003.....	3
La tutela dei valori paesaggistici.....	3
Le unità di paesaggio.....	4
Le nuove disposizioni del D. Lgs 42/2004 e s.m.i.....	5
“Beni” e “Ambiti” paesaggistici.....	5
Individuazione e regolamentazione dei Beni paesaggistici .....	5
Individuazione, regolamentazione e obiettivi di qualità per gli ambiti paesaggistici.....	6
Il Quadro conoscitivo della variante di adeguamento al D. lgs 42/2004 .....	6
Le modifiche e integrazioni dei contenuti di tutela e valorizzazione paesaggistica del PTCP.....	7
Individuazione e regolamentazione dei beni paesaggistici.....	7
Individuazione, delimitazione, regolamentazione e assegnazione di obiettivi di qualità a specifici “ambiti paesaggistici” del territorio .....	13
VALSAT della Variante di Adeguamento .....	14

		Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale Variante di adeguamento al D.lgs 42/2004 e s.m.i Documento preliminare Relazione
---	---	---

## La tutela e valorizzazione del paesaggio nel PTCP approvato nel 2003

### *La tutela dei valori paesaggistici*

Il PTCP vigente della Provincia di Parma, approvato con D.C.P. n. 71 del 25.07.2003, è adeguato, per i temi del paesaggio, alla LR 20/2000 e al PTPR regionale (1993), che fu redatto in attuazione delle disposizioni della legge nazionale 431/85 Galasso. La variante parziale del 2007 del PTCP, di adeguamento al PAI ha, per le zone di tutela fluviale, recepito alcuni nuovi parziali elementi relativi alla tutela paesaggistica, richiesti in particolare dalla Regione in sede di formulazione delle riserve al Piano.

Il progetto di legge Regionale “Governo e riqualificazione solidale del territorio” che prevede la introduzione del titolo III-bis, recante *Tutela e valorizzazione del Paesaggio*, è espressione regionale, non ancora vigente, del recepimento delle nuove disposizioni nazionali in materia di paesaggio introdotte dal Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, con D. Lgs 42/2004 e s.m.i.

Il PTCP ha assunto da subito, come il PTPR, la connotazione di “Piano delle condizioni”, cioè di un sistema integrato di indirizzi, direttive e norme che interessano quei beni e aree indicate all’art. 1 della legge 431, oggi interamente riproposte dal D.lgs 42/2004 all’art. 142, comma 1.

La prescrizione della legge Galasso, di sottoporre a specifica normativa d’uso e di valorizzazione ambientale il territorio con specifico riferimento all’ampia casistica di beni individuati dall’articolo citato, è stata ampiamente recepita dal PTCP del 2003 che è quindi passato, già da alcuni anni, da una concezione di tutela paesaggistica di singole aree, di volta in volta tutelate secondo specifiche procedure previste dalla L. 1497/39, ad una interpretazione del paesaggio come espressione complessiva della qualità materiale del territorio.

Nell’ambito delle iniziative della Provincia di Parma, Servizio Pianificazione Territoriale, finalizzate ad affrontare i nuovi temi posti alla base della presente variante di adeguamento del PTCP al D. Lgs 42/2004, si è svolto, nel febbraio 2007, il convegno “*Il paesaggio nel Piano*” che ha tra l’altro fatto il punto delle finalità di salvaguardia dell’integrità fisica, culturale e paesistica del territorio provinciale nonché del sistema delle tutele ambientali, paesistiche e storico culturali in essere.

“....Secondo il PTCP appare sempre piu’ evidente la necessità di promuovere iniziative finalizzate alla riduzione dello sfruttamento eccessivo delle risorse ambientali: il contenimento degli utilizzi eccessivi delle varie componenti ambientali riveste per il nostro territorio una valenza anche economica essendo la nostra provincia fortemente caratterizzata dal settore agro-alimentare, che trae dalle peculiarità del territorio i punti di forza per la promozione delle produzioni locali.

..  
La configurazione progettuale del sistema delle tutele discende da una serie di passaggi analitici che hanno ricercato prioritariamente i valori geomorfologici del territorio e le conseguenti particolarità intrinseche; contestualmente si sono valutate le risultanze di altri studi ambientali, come quelli elaborati per le componenti paesaggistiche e storico insediative.

.....si è proceduto alla sovrapposizione, per grandi ambiti, delle zone vincolate dal PTPR con i perimetri delle aree tutelate dalla L. 1497/39 e dalla L. 431/85, allo scopo di verificarne i rapporti e le reciproche rispondenze. Successivamente è stato operato un confronto con altri studi e progetti inerenti la tutela del territorio, quali i siti Bio Italy, le riserve naturali, i parchi, le zone umide, oltre al restante corpo analitico prodotto per la redazione del PTCP”.<sup>1</sup>

Gli elaborati progettuali del PTCP 2003 che interessano piu’ direttamente le categorie di beni paesaggistici oggetto della variante di adeguamento al D. lgs 42/2004 sono in via prioritaria i seguenti:



#### Norme di attuazione

Parte seconda – Tutela dell’integrità fisica, culturale, paesistica ed ambientale del territorio

Titolo III – Sistemi, zone ed elementi strutturanti la forma del territorio

Titolo V – Specifiche Modalità di gestione e valorizzazione dei beni culturali ed ambientali

<sup>1</sup> Peri, S. “La tutela del paesaggio nel Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Parma” in *Il Paesaggio nel Piano*, Provincia di Parma, 2007.

		Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale Variante di adeguamento al D.lgs 42/2004 e s.m.i Documento preliminare Relazione
---	---	---

Allegati alle norme di attuazione

1. Progetti di tutela, recupero e valorizzazione
2. Unità di Paesaggio
3. Corsi d'acqua meritevoli di tutela
4. indirizzi metodologici per il recupero dell'edilizia rurale storica

Elaborati Cartografici

- C.1 Tutela ambientale, paesistica e storico culturale
- C.3 Carta forestale
- C.5. Progetti ed interventi di tutela e valorizzazione
- C.7 Ambiti di valorizzazione dei beni storico-testimoniali: insediamenti urbani e zone di interesse storico
- C.8 Ambiti di gestione unitaria del paesaggio

### *Le unità di paesaggio*

Componente progettuale specifica del PTCP 2003 è la definizione delle Unità di paesaggio, anche in questo caso come specificazione delle Unità di Paesaggio definite dal PTPR che così le aveva concepite:

“Le Unità di paesaggio rappresentano ambiti territoriali con specifiche, distintive e omogenee caratteristiche di formazione e di evoluzione. Tali unità di paesaggio permettono di individuare l'originalità del paesaggio emiliano-romagnolo e di precisarne gli elementi caratterizzanti. ..



Il metodo per arrivare alla delimitazione delle unità di paesaggio si è fondato sulla lettura di immagini da satellite o di foto aeree, che di per sé costituiscono una sintesi di elementi geologici, morfologici, vegetazionali e di uso del suolo, evidenziandone le specificità e permettendo quindi una suddivisione in ambiti che presentano caratteri e valori omogenei al loro interno, ma diversificati rispetto a quelli circostanti. Tali ambiti sono stati poi verificati e meglio precisati con elementi oggettivi desunti dall'analisi delle singole tematiche (costituzione geologica, elementi geomorfologici, quota, microclima, vegetazione, espressioni materiali della presenza umana), pervenendo alla individuazione dei 23 unità di paesaggio.

... metodo idoneo per affrontare una pianificazione paesaggistica interessata al complessivo aspetto dei luoghi e all'individuazione di quelle peculiarità (invarianti) che costituiscono elementi tipici e caratterizzanti e quindi da assoggettare a tutela e valorizzazione. In questa direzione si definiscono invarianti quelle componenti biologiche, geomorfologiche o insediative che per la loro persistenza ed inerzia al cambiamento sono poste come elementi ordinatori delle fasi di crescita e trasformazione della struttura territoriale”.<sup>2</sup>

Per la definizione delle Unità di paesaggio storico-insediative del PTCP sono stati “applicati i criteri e le metodologie del PTPR che riconoscono nelle componenti biologiche, geomorfologiche ed insediative gli elementi in grado di strutturare il territorio in relazione ai loro caratteri di persistenza e di stabilità strutturale. Lo studio delle unità a scala provinciale si è incentrato su una lettura attenta e ragionata del territorio, con particolare riguardo a tali componenti” (PTCP, Relazione). Le Unità di Paesaggio individuate dal PTCP sono le seguenti:

- 1) Fascia rivierasca del Po
  - 1.1.) Fascia di pertinenza del fiume Po
  - 1.2.) Dominio storico del fiume Po
- 2) Bassa pianura di Colorno
- 3) Bassa pianura dei Castelli
- 4) Alta pianura di Parma
- 5) Alta pianura di Fidenza
- 6) Collina di Parma
  - 6.1.) Collina di Torrechiara
  - 6.2.) Collina dei Boschi di Sala
- 7) Collina termale
- 8) Montagna del Parma e dell'Enza
  - 8.1.) Bassa Montagna Est
  - 8.2.) Massicci calcarei

<sup>2</sup> Dalla relazione del PTPR, Regione Emilia – Romagna, 1993

		Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale Variante di adeguamento al D.lgs 42/2004 e s.m.i Documento preliminare Relazione
---	---	---

- 8.3.) Alte Valli del Parma e dell'Enza  
9) Montagna del Taro e del Ceno  
9.1.) Bassa Montagna Ovest  
9.2.) Passante della Cisa  
9.3.) Piana di Borgotaro  
9.4.) Alte Valli del Taro e del Ceno  
10) Dorsale Appenninica.

Dal punto di vista normativo, l'art. 28 del PTCP indica:

- le unità di paesaggio costituiscono quadro di riferimento essenziale per le metodologie di formazione degli strumenti di pianificazione comunali e di ogni altro strumento regolamentare, al fine di mantenere una gestione coerente con gli obiettivi di tutela.

- Il Piano Strutturale Comunale è tenuto ad articolare le unità di paesaggio del presente Piano mediante ulteriori approfondimenti e specificazioni. In particolare devono essere individuati le componenti del paesaggio e gli elementi caratterizzanti suddivisi in elementi fisici, biologici ed antropici, evidenziando nel contempo le invarianti del paesaggio nonché le condizioni per il mantenimento della loro integrità. Devono inoltre essere individuati, delimitati e catalogati i beni culturali, storici e testimoniali di particolare interesse per gli aspetti paesaggistici e per quelli geologici e biologici, verificando ed integrando le informazioni contenute nelle schede di cui all'Allegato 2.

## Le nuove disposizioni del D. Lgs 42/2004 e s.m.i

### *“Beni” e “Ambiti” paesaggistici*

Rispetto ai contenuti progettuali del PTCP vigente in materia di tutela dei beni paesaggistici, sopra richiamati, la Variante al al PTCP di adeguamento al D.Lgs 42/2004 fa riferimento specifico al testo normativo nazionale che è stato modificato e integrato piu' volte, sino al 2008<sup>3</sup>.

Sono pertanto due i temi prioritari oggetto della Variante e quindi del presente Documento Preliminare introdotti dal D.Lgs 42/2004:

1. La individuazione e regolamentazione di alcune categorie di beni paesaggistici in forma condivisa e congiunta con la Soprintendenza competente<sup>4</sup>;
2. La individuazione, delimitazione, regolamentazione e la assegnazione di obiettivi di qualità a specifici “ambiti paesaggistici” del territorio<sup>5</sup>.

### *lindividuazione e regolamentazione dei Beni paesaggistici*



Sono beni di cui al punto 1

- “Aree dichiarate di notevole interesse pubblico” sottoposte a tutela con apposito provvedimento amministrativo (art. 143, comma 1, lett. b));
- “Aree tutelate per legge” (art. 143, comma 1, lett c)).

<sup>3</sup> modifiche introdotte dalla L. 308/2004 e dai DD. Leg.vi nn. 156 e 157/2006 e dai DD.Leg.vi. nn. 62 e 63 del 26 marzo 2008 nonché dalla Legge n. 129 del 2 agosto 2008

<sup>4</sup> D. Lgs 42/2004, Art. 135 comma 1..... *L'elaborazione dei piani paesaggistici avviene congiuntamente tra Ministero e regioni, limitatamente ai beni paesaggistici di cui all'articolo 143, comma 1, lettere b), c) e d).* ....

<sup>5</sup> D. Lgs 42/2004 art. 135, comma 2. *I piani paesaggistici, con riferimento al territorio considerato, ne riconoscono gli aspetti e i caratteri peculiari, nonché le caratteristiche paesaggistiche, e ne delimitano i relativi ambiti. Comma 3, In riferimento a ciascun ambito, i piani predispongono specifiche normative d'uso, per le finalità indicate negli articoli 131 e 133, ed attribuiscono adeguati obiettivi di qualità.*

		Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale Variante di adeguamento al D.lgs 42/2004 e s.m.i Documento preliminare Relazione
---	---	---

### *Individuazione, regolamentazione e obiettivi di qualità per gli ambiti paesaggistici*

Gli ambiti paesaggistici di cui al punto 2 sono da regolamentare ai seguenti fini, ai sensi del D.Lgs 42/2004 :

- a) conservazione degli elementi costitutivi e delle morfologie dei beni paesaggistici sottoposti a tutela, tenuto conto anche delle tipologie architettoniche, delle tecniche e dei materiali costruttivi, nonché delle esigenze di ripristino dei valori paesaggistici;
- b) riqualificazione delle aree compromesse o degradate;
- c) salvaguardia delle caratteristiche paesaggistiche degli altri ambiti territoriali, assicurando, al contempo, il minor consumo del territorio;
- d) individuazione delle linee di sviluppo urbanistico ed edilizio, in funzione della loro compatibilità con i diversi valori paesaggistici riconosciuti e tutelati, con particolare attenzione alla salvaguardia dei paesaggi rurali e dei siti inseriti nella lista del patrimonio mondiale dell'UNESCO. (190)

## **Il Quadro conoscitivo della variante di adeguamento al D. lgs 42/2004**

L'aggiornamento del Quadro Conoscitivo (QC) del PTCP vigente relativo alla Variante parziale di adeguamento alle disposizioni del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, ha riguardato, in particolare, i nuovi temi e i nuovi contenuti previsti dal Codice, contenuti che, per ovvi motivi, non erano stati affrontati del tutto o secondo i criteri delle nuove disposizioni nazionali, in sede di formazione del PTCP vigente (2003 e variante 2007).

Novità del Codice è la prescrizione relativa ad una specifica attività di ricognizione congiunta con la Soprintendenza (art. 145, comma 1) finalizzata alla introduzione nel PTCP della delimitazione e della rappresentazione dei beni così classificati:



- Immobili ed aree di notevole interesse pubblico di cui all'art 136 del Codice;
- Aree tutelate per legge di cui all'art. 142 del Codice.

Il Codice inoltre definisce il paesaggio come il "territorio espressivo di identità, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali, umani e dalle loro interrelazioni". In relazione a ciò il Quadro conoscitivo del PTCP deve essere finalizzato a declinare concretamente questo importante ma complesso concetto delle identità, in questo caso della identità della comunità che opera sul territorio della provincia di Parma e in questo si riconosce.

Il PTCP vigente è impostato su criteri di individuazione, tutela e valorizzazione dell'intero territorio provinciale articolato nel sistema insediativo, infrastrutturale, naturale e del territorio rurale.

Il fatto che già il PTCP vigente abbia integrato i temi del paesaggio in una visione complessiva di coordinamento dell'assetto territoriale, ha consentito di realizzare l'aggiornamento del Quadro Conoscitivo appoggiandosi sulle basi conoscitive che hanno portato alla definizione del Piano stesso e ne costituiscono parte integrante.

Altre informazioni rilevanti utilizzate, al fine del nuovo Quadro Conoscitivo in adeguamento al Codice sono state quelle realizzate negli ultimi anni nell'ambito delle attività inerenti la costituzione del Sistema Informativo Territoriale del Servizio Pianificazione della Provincia, che da tempo opera nella direzione della integrazione delle diverse tutele presenti sul territorio.

		Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale Variante di adeguamento al D.lgs 42/2004 e s.m.i Documento preliminare Relazione
---	---	---

Altri strumenti per la definizione del QC sono stati indagini sul campo, ricerca bibliografica, nonché la ricognizione delle iniziative locali che hanno preso corpo successivamente alla approvazione del PTCP vigente.

Di fondamentale importanza le nuove basi cartografiche (carta topografica 1:50.000 e 1:100.000 del 2008 ) e ortofoto (2006) realizzate dalla Provincia negli ultimi anni che hanno consentito di verificare lo stato di aggiornamento di alcuni dati del PTCP vigente.

L'attività ricognitiva specifica alla base del Quadro Conoscitivo è stata comunque quella svolta presso le soprintendenze competenti finalizzata alla ricognizione degli atti inerenti le tutele sulle diverse categorie di beni paesaggistici interessate dalla variante.

Il Quadro conoscitivo è composto da tre Atlanti dei paesaggi della Provincia: Pianura (vol. 1), Collina (vol.2), Montagna (vol. 3).

Gli Atlanti affrontano le tematiche di seguito elencate:

1. Macro strutture del paesaggio
  - Struttura geologica
  - Uso del suolo
  - Unità del paesaggio (del PTCP vigente)
2. Strutture della organizzazione antropica caratterizzanti (per ognuno dei tre volumi sono specificati dei paragrafi di riferimento ai territori in esame)
3. Componenti percettive ed identitarie del territorio
  - Strutture della fruizione percettiva
  - Beni paesaggistici

## Le modifiche e integrazioni dei contenuti di tutela e valorizzazione paesaggistica del PTCP

### *Individuazione e regolamentazione dei beni paesaggistici*



Come già sottolineato il PTCP ha affrontato le tematiche, in termini di pianificazione, cioè di attività integrata di tutela e valorizzazione, inerenti gli "oggetti" intesi come "beni paesaggistici" di cui al D. Lgs 142/2004.

Ciò che però non è presente nel PTCP è la loro ricognizione, in termini di individuazione, delimitazione e regolamentazione puntuale, ai fini dell'espletamento delle procedure di autorizzazione alla trasformazione in capo alle Soprintendenze competenti. Ciò significa la necessità della riconsiderazione di tali beni, non tanto da un punto di vista del loro riconoscimento come valori essenziali per il paesaggio provinciale e della loro integrazione nel sistema generale della pianificazione del territorio, quanto della loro precisazione, in termini di individuazione fisica (delimitazione) e regolamentazione (azioni di tutela e valorizzazione) rispetto alle aspettative e concettualizzazioni di paesaggio introdotte dal D. Lgs.

Obiettivo specifico della variante è pertanto il coordinamento tra le attività di pianificazione relative a tutela e valorizzazione integrata (provincia) e quelle di pura tutela (in capo alle Soprintendenze competenti), che agisca anche sul piano della certezza del sistema delle tutele presenti per i Comuni e della semplificazione delle procedure in capo ai diversi enti competenti.

Costituiscono elaborati del DC per questo aspetto:

- La presente relazione
- L'elaborato *Beni paesaggistici*
- Allegato 1 *Fiumi, torrenti, corsi d'acqua iscritti negli elenchi*
- Allegato 2 *Aree archeologiche*
- la Tavola n. 1 *Beni paesaggistici tutelati con specifico provvedimento amministrativo*
- la Tavola n. 2 *Categorie di beni paesaggistici tutelati per legge*
- la Tavola n. 3 *Ambiti paesaggistici*

		Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale Variante di adeguamento al D.lgs 42/2004 e s.m.i Documento preliminare Relazione
---	---	---

Tali documenti rappresentano l'esito dell'attività di ricognizione, individuazione e perimetrazione prevista dal D.Lgs 42/2004, descritta nel dettaglio, per ogni categoria di bene e singola area tutelata, nell'elaborato Beni paesaggistici, costituente parte integrante del Documento preliminare.

Per quanto concerne la individuazione e perimentrazione dei beni paesaggistici oggetto della variante, nell'ambito della predisposizione del presente Documento preliminare si è sostanzialmente completata l'attività di ricognizione necessaria, operando attraverso la consultazione diretta degli archivi e degli atti disponibili presso le Soprintendenze competenti e gli altri enti detentori delle basi dati necessarie.



Per quanto concerne la loro regolamentazione, il presente Documento preliminare ha individuato gli indirizzi prioritari per intervenire sul piano della variazione delle norme di attuazione.

Assumendo il fatto che, come già in più punti evidenziato, i beni oggetto di variante, hanno già generalmente associato un corpo normativo di profilo paesaggistico piuttosto articolato, si tratta di intervenire in termini di - aggiornamento rispetto a:

- 1) le sopravvenute norme (di tutela paesaggistica, ma anche di altri settori),
- 2) lo stato di trasformazione dei luoghi (dal momento non solo di entrata in vigore del PTCP ma dal momento di apposizione della tutela paesaggistica che è, in tutti i casi, ampiamente antecedente),
- 3) i valori culturali, identitari storici e naturalistici che oggi e in futuro si vuole che i beni oggetto di piano preservino e assumano.

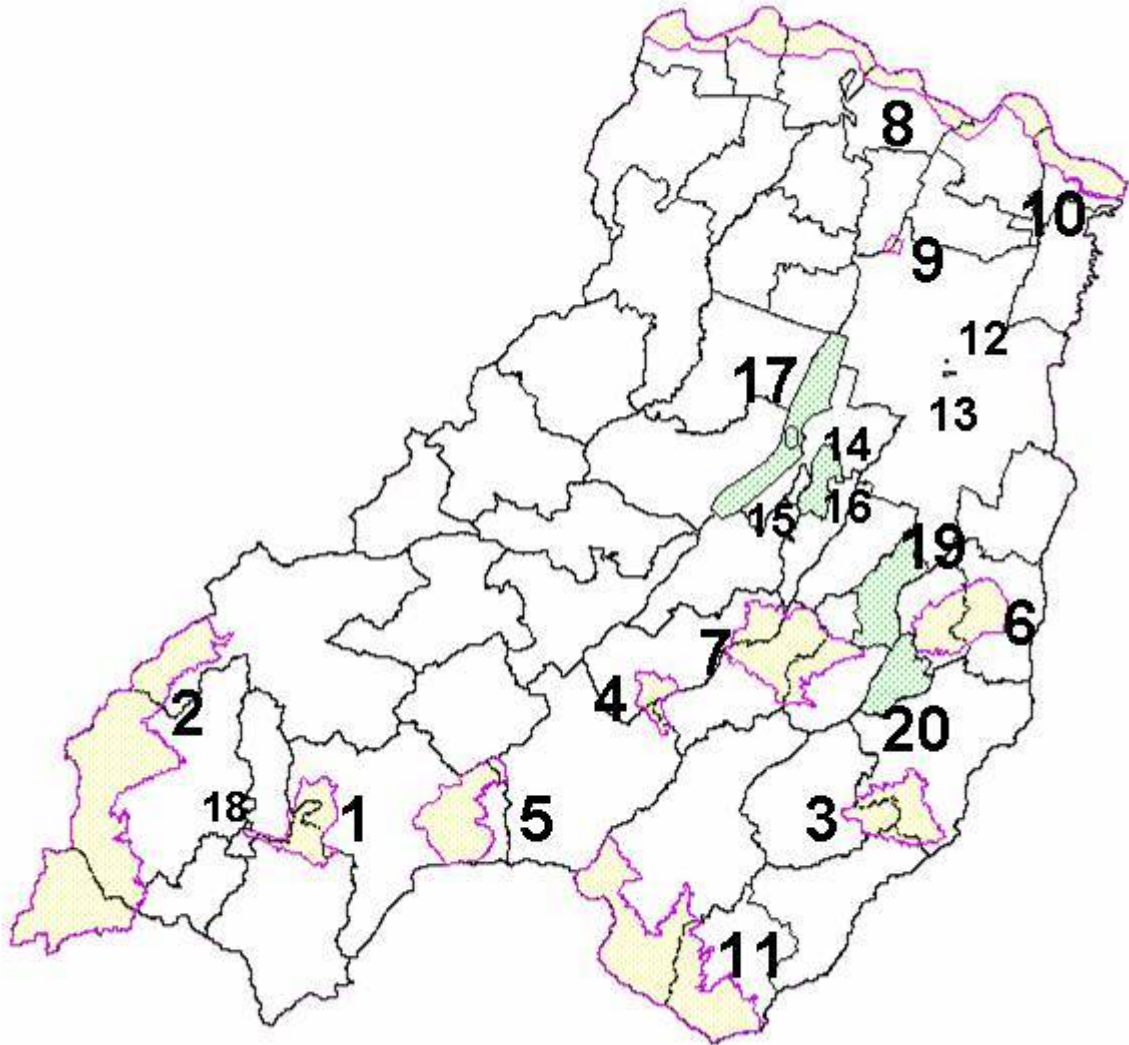
I primi elementi normativi sono pertanto declinabili nei seguenti punti:

- per i beni paesaggistici tutelati con specifico provvedimento amministrativo, di cui alla successiva Tab. 1., e Fig. 1. le motivazioni alla base del provvedimento di tutela (dichiarazione di notevole interesse pubblico), già sostanzialmente riportata nel quadro conoscitivo (Atlanti Pianura, Collina, Montagna), saranno confrontate con il sistema di tutela e valorizzazione messo in campo, pressoché in tutte le aree, attraverso disposizioni del PTCP e/o di iniziativa provinciale/regionale (parchi, riserve, progetti di tutela e valorizzazione) al fine di giungere alla integrazione delle due componenti normative sinora disgiunte (Soprintendenza e Piano Paesistico);
- Per ognuna delle aree di cui alla Tab 1 e Fig. 1 saranno pertanto realizzate schede normative e di orientamento progettuale per l'applicazione dei principi di tutela paesaggistica alla base del provvedimento di tutela stesso, opportunamente aggiornati allo stato dei luoghi, alle problematiche emergenti e agli obiettivi assunti;
- per le categorie di beni paesaggistici tutelati per legge, di cui alla Tab. 2, si procederà come alla alinea precedente dove è stato possibile, nell'ambito della presente variante, alla individuazione e delimitazione certa; dove invece la dimensione quantitativa dei beni (es. acque pubbliche) non ha consentito una delimitazione specifica di ogni singola area si opererà nella direzione di direttive e indirizzi per gli strumenti urbanistici di scala comunale.

		Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale Variante di adeguamento al D.lgs 42/2004 e s.m.i Documento preliminare Relazione
---	---	---

Tab. 1. Aree di notevole interesse pubblico tutelate con specifici provvedimento amministrativo

Denominazione area	Comuni interessati	Atto istitutivo della tutela per notevole interesse pubblico
1. Zona denominata "Casa Ghirardi" e Bertorella	Compiano, Borgo Val di Taro, Albareto, Bedonia	D.M. 1 agosto 1985 So GU n. 271 del 18 novembre 1985
2. Area di crinale delle alte valli del fiume Taro e del fiume Ceno	Tornolo, Bedonia, Bardi	D.M. 1 agosto 1985 So GU n. 271 del 18 novembre 1985
3. Territorio del monte Fuso	Tizzano Val Parma, Neviano degli Arduini e Palanzano	D.M. 1 agosto 1985 So GU n. 271 del 18 novembre 1985
4. Salti del Diavolo	Berceto, Calestano, Terenzo	D.M. 1 agosto 1985 So GU n. 271 del 18 novembre 1985
5. Monte Molinatico e parte dell'alta Val Taro	Borgotaro	D.M. 1 agosto 1985 So GU n. 271 del 18 novembre 1985
6. Zona dei Calanchi e delle Salse delle valli del torrente Masdone e del torrente Termina	Lesignano de' Bagni Traversatolo	D.M. 1 agosto 1985 So GU n. 271 del 18 novembre 1985
7. Monti Bosso e Sporno e tratto Val Baganza da Calestano a Marzolarà	Calestano, Langhiarno, Terenzo	D.M. 1 agosto 1985 So GU n. 271 del 18 novembre 1985
8. Intero tratto del fiume Po con le aree limitrofe	Polesine Parmense, Zibello, Roccabianca, Sissa, Colorno e Mezzani	D.M. 1 agosto 1985 So GU n. 271 del 18 novembre 1985
9. Località del sistema dei fontanili di Roncocampocanneto e Viarolo e tratto del canale Lornetto dell'acqua Chiara	Trecasali Parma	D.M. 1 agosto 1985 So GU n. 271 del 18 novembre 1985
10. Zona denominata Parma Morta	Mezzani	D.M. 1 agosto 1985 So GU n. 271 del 18 novembre 1985
11. Alte Valli Parma, Cedra	Monchio, Corniglio	D.M. 1 Agosto 1985 So GU n. 271 del 18 novembre 1985
12. Platani Piazza della Pace	Parma	D.M. 8 aprile 1958
13. Zona Viale alberato detto lo "Stradone"	Parma	D.M. 20 dicembre 1965 GU n. 21 del 26.1.1966
14. Zona dei Boschi di Carrega – Lucedio	Collecchio	D.M. 3 Aprile 1965 GU n. 100 del 21 Aprile 1965
15. Zona denominata "Boschi di Carrega"	Sala Baganza	D.M. 30 Aprile 1966 GU n. 136 del 1.6.1966
16. Zona denominata "Tenuta del Ferlaro"	Collecchio, Sala Baganza	D.M. 25 gennaio 1966 GU b. del 18.2.1966
17. Fiume Taro – Tratto dal Ponte delle Ferrovie di Fornovo al Ponte della Via Emilia	Parma, Collecchio, Fornovo, Medesano, Noceto	D.M. 2 Agosto 1977 GU n. 243 del 7.9.1977
18. Centro di Compiano e zone Limitrofe	Compiano	D.M. 29 maggio 1965 GU n. 147 del 15.6.1965
19. Zona di Torrechiara e Tratto del Torrente Parma	Langhirano	D.M. 8 Aprile 1976 GU n. 16 del 4.5.1976
20. Zona della Badia di S. Michele Cavana e Tratto del Torrente Parma	Lesignano Bagni	D.M. 7 Aprile 1976 GU n. 126 del 13.5. 1976



*Fig. 1. Aree di notevole interesse pubblico nel territorio Provinciale (in verde le aree tutelate con DM 1 Agosto 1985, "Galassini"; in giallo, le aree con specifico provvedimento ministeriale di tutela.*

**Tab. 2. Aree tutelate per legge e dettaglio di individuazione/delimitazione nell'ambito della variante**



b) territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi	Perimetro dei laghi individuato dalla variante.
c) I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna	Tutela compresa in altre categorie di aree tutelate (parchi e riserve) Predisposizione su aree pilota, di estensione e tipologia (corsi d'acqua di pianura, di collina e montani, arginati e non arginati) comunque significative, di una elaborazione specifica di delimitazione, adeguata alla scala comunale, in modo da fornire direttive certe per tutti i comuni della provincia.
d) montagne eccedenti ..1200 metri sul livello del mare per la catena appenninica	Tutela paesaggistica normata nell'ambito del PTCP vigente (2003 e variante parziale 2007) Perimetro individuato dalla variante
e) ghiacciai e circhi glaciali	Tutela, complessivamente compresa in altre categorie di aree tutelate (parchi e riserve) perimetro e tutela comprese in altre categorie di aree tutelate (parchi e riserve)
f) parchi e riserve nazionali o regionali, nonché territori di protezione esterna dei parchi	Perimetro individuato dalla variante Tutela paesaggistica normata nell'ambito degli strumenti di piano/gestione dei parchi.
g) territori coperti da foreste e da boschi, ancorchè percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n.227	Predisposizione su aree pilota, di estensione e tipologia comunque significative, di una elaborazione specifica di delimitazione, adeguata alla scala comunale, in modo da fornire direttive certe per tutti i comuni della provincia.
h) aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici	Tutela paesaggistica/ambientale normata dal PTCP Perimetro individuato dalla variante
m) le zone di interesse archeologico individuate alla data di entrata in vigore del codice dei beni culturali e del paesaggio	Tutela paesaggistica/ambientale normata dal PTCP Perimetro individuato dalla variante Tutela paesaggistica/ambientale normata dal PTCP

E' da ricordare che, in prospettiva, approvato il piano paesaggistico, le procedure di autorizzazione paesaggistica potranno rientrare un processo piu' snello integrato con quello urbanistico/edilizio (art. 143, comma 3 D. Lgs 42/2004):

.....il parere reso dal soprintendente nel procedimento autorizzatorio rimane vincolante in relazione agli interventi da eseguirsi nell'ambito dei beni paesaggistici di cui alle lettere b), c) e d) del comma 1 dell'art 142 del D.lgs 42/2004 , salvo ....che ..



il piano può prevedere:

a) la individuazione di aree soggette a tutela ai sensi dell'articolo 142 e non interessate da specifici procedimenti o provvedimenti ai sensi degli articoli 136, 138, 139, 140, 141 e 157, nelle quali la realizzazione di interventi può avvenire previo accertamento, nell'ambito del procedimento ordinato al

 <p>PROVINCIA DI PARMA</p>	 <p>POLITECNICO DI MILANO</p>	<p>Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale Variante di adeguamento al D.lgs 42/2004 e s.m.i Documento preliminare Relazione</p>
---	--	---

rilascio del titolo edilizio, della conformità degli interventi medesimi alle previsioni del piano paesaggistico e dello strumento urbanistico comunale;

b) la individuazione delle aree gravemente compromesse o degradate nelle quali la realizzazione degli interventi effettivamente volti al recupero ed alla riqualificazione non richiede il rilascio dell'autorizzazione di cui all'articolo 146.

		Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale Variante di adeguamento al D.lgs 42/2004 e s.m.i Documento preliminare Relazione
---	---	---

*Individuazione, delimitazione, regolamentazione e assegnazione di obiettivi di qualità a specifici "ambiti paesaggistici" del territorio*

Alla luce dell'attuale quadro legislativo, risulta necessario aggiornare le Unità di Paesaggio integrandole con gli Ambiti paesaggistici previsti dal D. Lgs 142/2004. Queste ultimi si devono relazionare con forza con nuovi elementi di riferimento per il progetto di paesaggio che è rivolto ad una visione unitaria di paesaggi di eccellenza, ordinari e degradati.

Gli elementi che hanno portato ad una certa interpretazione del paesaggio e alla conseguente definizione delle Unità di paesaggio del PTCP, corrispondenti ad una condizione territoriale degli anni '80 e '90, risultano tuttora pertinenti, anche se in continua evoluzione:

- il consumo di suolo si manifesta con sempre maggiore evidenza e ha comportato, negli anni più recenti, l'acuirsi del consumo di *greenfields* per la realizzazione di centri commerciali e aree produttive;
- la città dispersa è parte dell'immagine comune e del vissuto quotidiano di un abitante di un qualsiasi centro urbano della pianura;
- il territorio rurale risulta sempre più uno spazio intercluso nella estensione urbana e delle diverse forme e gerarchie della mobilità.

In questa realtà, cosa è oggi il paesaggio? Certo l'immagine della transizione tra paesaggio urbano e paesaggio rurale dolce, armoniosa e quasi impercettibile di certi contesti periferici costituiti da borghi residenziali verdi, o imponente di un segno urbano (il campanile, le mura) che si distingue con certezza e orgoglio dallo spazio rurale, suggerite da Assunto come chiavi di lettura estetica del territorio umanizzato, non sono più possibili categorie di riferimento per il progetto di paesaggio. Così come l'esperienza stessa di godimento estetico dell'orizzonte libero, è sempre più relegata a contesti di fruizione di paesaggi di eccellenza e di offerta turistica.

Ma l'esperienza e l'idea del paesaggio contemporaneo è anche sempre meno legata a categorie di beni della geografia fisica e naturalistica: fiumi, laghi, montagne, boschi, fanno sempre più parte integrante della nostra storia culturale umanizzata che vede le risorse naturali come categorie di valore ad uso comunque antropico.

Il paesaggio umanizzato della metropolizzazione è una realtà in cui è sempre più urgente trovare una relazione qualificante tra spazio urbano e spazio aperto/rurale, nella consapevolezza che la dimensione urbana interessa e coinvolge ormai l'intero territorio, in una dinamica aggressiva di indifferenza localizzativa e consumo di suolo, rispetto a condizioni di sensibilità ambientale dei luoghi, e di uso antropico delle risorse naturali.



Lo spazio aperto, quasi sempre ormai residuale, troppo di frequente margine e periferia di qualche tipo di delimitazione, o fascia abbandonata a rispetto di infrastrutture per la mobilità, varco libero lungo un tracciato viario extraurbano ormai parte integrante della città diffusa, area industriale dimessa e marginale, diventa quindi il momento centrale, oggetto di attenzione del progetto di paesaggio.

Rispetto a questa esigenza la tutela paesaggistica è pertanto rivolta all'identità complessiva dei luoghi, il cui valore è definito e percepibile dalla integrazione di singole componenti nel contesto del territorio, componenti rappresentate da luoghi di eccellenza, luoghi ordinari, luoghi degradati e luoghi in continua evoluzione.

La individuazione degli Ambiti paesaggistici è l'occasione per declinare concretamente questo importante ma complesso concetto delle identità nei diversi contesti territoriali, contribuendo a identificare e promuovere le identità della comunità che opera sui territori e in questi si riconosce.

È quindi una operazione che capovolge l'approccio della prima generazione di piani paesaggistici, e quindi delle Unità di paesaggio del PTCP, basata su aspetti essenzialmente di geografia fisica e geomorfologia, quindi di una lettura del paesaggio incentrata essenzialmente sulla matrice geografica e storica delle eccellenze singolari.

Gli Ambiti paesaggistici del Documento preliminare sono quindi individuati ponendo sullo sfondo gli elementi della matrice paesaggistica legati alla geografia fisica e alla geomorfologia e ponendo in primo piano le componenti paesaggistiche legate alla matrice culturale/umanizzata del territorio provinciale.

		Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale Variante di adeguamento al D.lgs 42/2004 e s.m.i Documento preliminare Relazione
---	---	---

In questa prospettiva, il paesaggio provinciale gli Ambiti di paesaggio sono elemento di incontro del contenuto top-down della tutela sovraordinata delle soprintendenze con quello bottom-up della valorizzazione e pianificazione locale.

La individuazione degli Ambiti paesaggistici, ai sensi del D.Lgs 42/2004 è effettuata pertanto secondo i seguenti elementi:

- inviluppo delle aree delimitate come beni paesaggistici con specifico provvedimento amministrativo che rappresentano, in molti casi, espressione consolidata delle identità locali rispetto alla qualità dei paesaggi;
- individuazione degli ambiti di maggiore trasformazione per assetti infrastrutturali e insediativi già in essere sul territorio provinciale che suggeriscono azioni unitarie volte alla esplicitazione di obiettivi di qualità paesaggistica;
- individuazione degli ambiti in relazione alle strutture della fruizione percettiva del paesaggio, con particolare riferimento alla fruizione lenta del territorio (piste ciclabili, strade panoramiche);
- individuazione degli ambiti di paesaggio in relazione a forme di organizzazione e coordinamento intercomunale e a base sociale spontanea, per la tutela e valorizzazione delle identità locali (terre verdiane, centri della bassa, comunità delle alte valli montane).



Nella figura allegata sono indicati i primi elementi per la delimitazione degli ambiti paesaggistici in considerazione delle assunzioni metodologiche sopra richiamate:

1. Dominio del fiume Po
  - a. Confluenza del Taro
  - b. Confluenza del Parma
  - c. Confluenza dell'Enza
2. Pianura in sinistra Taro
3. Pianura in destra Taro (metropolizzazione del capoluogo)
  - a. Sistema TreCasali – Torrile
4. Pianura della Via Emilia e della quinta collinare in sinistra Taro
5. Cerniera centrale del sistema Collecchio/Medesano/Fornovo
6. Collina/Montagna dello Stirone
7. Collina del Baganza, Parma ed Enza
8. Val Ceno e Val Pessola
9. Versante occidentale della Val Taro
10. Versante orientale della Val Taro
11. Montagna del Parma e dell'Enza
12. Quinta di crinale dei bacini del Parma/Enza
13. Quinta di crinale del bacino del Taro

## VALSAT della Variante di Adeguamento

La Valutazione Ambientale di Piani e Programmi – VAS- è stata introdotta dalla Direttiva 42/2001/CE, come un processo sistematico per la valutazione preventiva degli effetti potenziali delle azioni e delle politiche previste negli strumenti di pianificazione e programmazione, al fine di garantire la coerenza di queste con gli obiettivi di sostenibilità ambientale e territoriale.

La Direttiva è stata recepita in Italia dal D.lgs. n. 152/2006 "Norme in materia ambientale" che, al Titolo II della Parte II, definisce l'ambito di applicazione, le modalità di svolgimento della VAS, i

		Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale Variante di adeguamento al D.lgs 42/2004 e s.m.i Documento preliminare Relazione
---	---	---

contenuti del Rapporto Ambientale, le modalità di consultazione, i procedimenti di valutazione e di decisione nonché i contenuti del monitoraggio.

La Parte II del D.lgs. 152/2006 è entrata definitivamente in vigore il 1 agosto 2007 ed è stata ulteriormente corretta e integrata dal D.lgs. n.4/2008.

Nel 2000, la Regione Emilia-Romagna ha in parte anticipato la Direttiva 42/2001/CE relativamente alla valutazione ambientale di piani e programmi, con l'emanazione della L.R. n. 20/2000 "Disciplina generale sulla tutela e uso del territorio", che ha introdotto, tra gli altri strumenti, la "Valutazione Preventiva della Sostenibilità Ambientale e Territoriale" (denominata VALSAT) come elemento costitutivo del piano approvato.

Analogamente alla VAS, la procedura di VALSAT si applica al procedimento di elaborazione ed approvazione dei piani e programmi con lo scopo di verificare la conformità delle scelte di piano agli obiettivi generali della pianificazione e agli obiettivi di sostenibilità dello sviluppo del territorio, definiti dai piani generali e di settore e dalle disposizioni di livello comunitario, nazionale, regionale e provinciale.

Più precisamente, la VALSAT individua gli effetti potenziali determinati dall'attuazione delle singole scelte di piano e consente, di conseguenza, di individuare le misure atte a rispondere ai predetti obiettivi generali. Inoltre essa individua le misure di pianificazione volte ad impedire, mitigare o compensare l'incremento delle eventuali criticità ambientali e territoriali già presenti e i potenziali impatti negativi delle scelte operate.

Nelle more dell'approvazione di una legge regionale attuativa della Parte II del D. lgs. 152/2006, nonché delle disposizioni di cui al D. Lgs. 4/2008, la Regione Emilia Romagna ha emanato la Deliberazione contenente "Disposizioni transitorie in materia di valutazione ambientale strategica e norme urgenti per l'applicazione del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152".

La Variante del PTCP al D.Lgs è pertanto soggetta alle procedure previste dal D.Lgs 152/2006. Gli elaborati relativi saranno predisposti in sede di formazione della Variante.